



Delegazione Regionale Caritas Piemonte-Valle d'Aosta

#RIPARTIREINSIEME *mettiamo in circolo la solidarietà*



L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del COVID-19 ha reso necessarie l'adozione di misure di contenimento che se da un lato hanno protetto la popolazione dal propagarsi del virus, dall'altro hanno causato l'aumento delle povertà con gravi riflessi economici, psicologici e sociali. L'aumento delle povertà allarga progressivamente le disuguaglianze sociali intaccando diritti fondamentali dei cittadini e per questo richiede la mobilitazione dei diversi attori sociali.

La Cassa di Risparmio di Asti ha scelto di stanziare 330.000,00 euro e di individuare nelle Caritas del Piemonte e Valle d'Aosta il soggetto a cui affidarsi per la gestione delle stesse. Dal riconoscimento della competenza, credibilità e capacità organizzativa si rafforza il senso di responsabilità della Delegazione Regionale delle Caritas del Piemonte e Valle d'Aosta le quali hanno individuato nel fondo uno **strumento di sostegno sociale** nella fase di ripresa delle attività economiche.

PRINCIPI ISPIRATORI

1. **tempestività** per cui l'accesso al fondo prevede una necessaria azione di filtro e approfondimento delle singole situazioni cui è destinato senza però perdere la capacità di rispondere ai bisogni con rapidità.
2. **welfare generativo** capace di rigenerare le risorse messe a disposizione al fine di aumentare il rendimento degli interventi a beneficio dell'intera collettività;
3. **flessibilità** che lo renda adattabile nei diversi contesti territoriali della nostra Regione, affidando la massima responsabilità possibile alle singole Caritas mantenendo una visione comune.

In attuazione del primo e terzo principio è scaturita una duplice scelta:

1. **ripartire** il fondo tra le diciassette Caritas diocesane della Regione ecclesiastica Piemonte-Valle d'Aosta in modo da adottare un modello organizzativo snello. Ogni Diocesi avrà a disposizione un fondo minimo di euro 10.000,00 che potrà arrivare fino a un massimo di 30.000,00 euro in presenza di una alta richiesta di domande e contemporaneamente a una scarsa richiesta in altre Diocesi. Una

cabina di regia regionale avrà di compito di monitorare lo stato di avanzamento dell'utilizzo del fondo e di effettuare i bonifici secondo le indicazioni di ogni singola Diocesi. Ogni Caritas diocesana sarà responsabile della gestione del fondo di propria competenza operando scelte specifiche in attuazione ai principi generali condivisi dalla Delegazione.

2. approfondire le situazioni di difficoltà a cui si rivolge attraverso un **procedimento piuttosto snello e rapido** avvalendosi anche dell'autocertificazione.

In attuazione al secondo principio è scaturita la scelta di sostenere le **famiglie in difficoltà che si rivolgono ai centri di ascolto Caritas attraverso buoni da spendere presso titolari di attività di lavoro autonomo di piccole dimensioni, individuale o familiare**, presenti sul territorio della propria Diocesi. L'erogazione di un buono a favore delle famiglie in difficoltà individua tra tutti i lavoratori autonomi solo coloro che erogano servizi diretti alle famiglie.

La scelta del buono ha il vantaggio di individuare due tipologie distinte di **beneficiari**:

- a) persone e famiglie in situazioni di povertà o difficoltà;
- b) attività produttive o commerciali del territorio di piccole dimensioni (individuale o familiare) che risultano essere state maggiormente colpite dall'adozione di misure di contenimento per contrastare l'epidemia COVID 19.

Tale scelta ha inoltre il vantaggio di mettere le Caritas in condizione di agire in stretta **collaborazione con altri Uffici diocesani** primo tra quali l'Ufficio della Pastorale Sociale e del lavoro. Ogni Diocesi è comunque libera di stabilire se e con quali Uffici collaborare.

Le Caritas Diocesane, da sole o in collaborazione con altri Uffici Diocesani, individuano, anche avvalendosi della consulenza della Camera di Commercio e delle Associazioni di categoria, le attività produttive locali di piccole dimensioni maggiormente in difficoltà e capaci di fornire servizi direttamente alle persone. Le attività individuate devono compilare e presentare alla Caritas Diocesana specifica domanda di contributo utilizzando l'Allegato A.

Il direttore della Caritas Diocesana, riservandosi di stabilire l'importo del contributo che non dovrà comunque superare i 2.000,00 euro, invia alla Delegazione regionale una richiesta di effettuare un bonifico a favore dell'attività imprenditoriale avvalendosi dell'allegato B scrivendo all'indirizzo e-mail: caritaspiemontevalledaosta@yahoo.it.

La Delegazione Regionale effettua il bonifico e ne dà riscontro al direttore della Caritas che ne aveva fatto richiesta.

La Delegazione Regionale terrà aggiornato un file grazie al quale sarà possibile in qualunque momento conoscere lo stato di avanzamento della spesa dell'intera iniziativa e di ogni singola Diocesi.

Le Caritas diocesane nel frattempo concordano con il titolare dell'attività produttiva il numero di buoni da emettere ed il valore di ciascuno in modo che complessivamente siano dello stesso importo del contributo ricevuto. I Buoni emessi verranno consegnati alla Caritas Diocesana.

Le Caritas diocesane attraverso i Centri di Ascolto individuano i beneficiari dei buoni e li distribuiscono.

Il Gruppo di lavoro che ha curato l'ideazione del progetto, e costituito dai direttori delle Caritas di Aosta, Asti, Novara, Biella e Acqui Terme oltre al Delegato Regionale e al direttore della Caritas di Susa, in qualità di referente amministrativo della Delegazione regionale, cureranno il monitoraggio dell'iniziativa. Il primo incontro di monitoraggio verrà calendarizzato entro la fine del mese di giugno.

Ogni Diocesi ha inizialmente a disposizione un budget minimo di 10.000,00 che potrà essere aumentato fino ad un massimo di 30.000,00 in relazione al numero di richieste pervenute e contemporaneamente ad una scarsa richiesta in altre diocesi.

Si ritiene importante accompagnare l'iniziativa con una campagna di informazione finalizzata a sensibilizzare il territorio e gli operatori Caritas, in modo che se ne colga la specificità, su una prassi di welfare generativo caratterizzata dal mettere in circolo risorse amplificando i risultati e aperta a possibili ulteriori finanziamenti. Serve anche un luogo di raccolta continuativa della narrazione dei contenuti del progetto per farlo diventare occasione di confronto. Pertanto, a fianco di un depliant illustrativo, l'*area formazione* della Delegazione può produrre un video nell'immediato e - qualche tempo dopo - attivare e curare il sito web per la parte di raccolta narrativa.

Vista l'assonanza con alcune iniziative di *fondo solidale* intraprese da alcune diocesi piemontesi (Cuneo, Acqui Terme, Torino e Susa, ...) si suggerisce che *#RipartireInsieme- mettiamo in circolo la solidarietà* si ponga in connessione con queste, anche offrendo l'opportunità di attenzioni specifiche a categorie con maggiore comorbilità.

I membri del *gruppo di lavoro* possono offrire un affiancamento di condivisione nella progettazione per le Caritas che ne avessero necessità. Forniranno anche gli allegati citati entro l'inizio delle attività.